

CONFERENZA STAMPA  
LE PAROLE D'ORDINE



Il presidente suona la carica: «C'è un solo obiettivo, tornare in A. La squadra è attrezzata per disputare un campionato durissimo. La tifoseria? Quando sono arrivato c'era grande depressione anche in società e ci siamo messi al lavoro per ricaricare le pile»

# «A Portogruaro come a San Siro per tornare in A»

Percassi&Colantuono, un coro solo: «Dobbiamo risalire subito»  
Il presidente: «Colpi ne abbiamo fatti, forse ancora uno»

ATTENTI ALLA DIAGONALE

## SQUADRA BELLISSIMA PURTROPPO CAMBIERÀ MANCA IL DOPO VALDES

di PIETRO SERINA

Se fosse possibile dare un voto adesso all'Atalanta, riportandola al campionato che dovrà giocare ci si dovrebbe esprimere in termini addirittura entusiastici. Questa squadra è forte per una serie B che sembra un deserto. Pieno di insidie, certo. La B è un'insidia per definizione. Ma questa B resta pur sempre un deserto sul piano dei valori calcistici.

La nuova società (il presidente Percassi e i suoi collaboratori) per uscire in fretta ha deciso con logica di confermare il gruppo di giocatori appena retrocesso; ha scelto con logica il miglior allenatore possibile per evitare che a questo gruppo vengano meno le motivazioni; sta operando con logica sul mercato per adattare l'organico alle nuove esigenze. E lo sta facendo con un occhio al presente e l'altro al futuro. Con lungimiranza.

Basha (23 anni) al posto di Guarente (24), Ardemagni (23) titolare dove giocava Amoroso (35), in attesa di Pettinari (24) per il momento Bonaventura (20) al posto di Valdes (29). E tra le evoluzioni possibili (probabili?) Antenucci (25) per Tiribocchi (32). Fa eccezione Frezzolini (34) che prende il posto di Coppola (32), ma sarà il dodicesimo. Considerando queste cinque operazioni (quattro certe, l'altra nell'aria) la prossima Atalanta avrà 27 anni meno della precedente. Questo ovviamente non significa che sarà più bella. Ma dice molto delle nuove strategie societarie: adesso Bergamo cerca giovani promettenti, sui quali la società è disposta a investire.

Ardemagni è il centravanti atteso come principale colpo di mercato. Ha forza, colpo di testa, tiro. I piedi li deve migliorare, ma è un giocatore che in serie B ha appena segnato 21 gol e potrà crescere ulteriormente, avviandosi all'esplosione definitiva. Quanto era stato tesserato Ruopolo avevamo dubitato dei progetti societari, ora Ruopolo diventa un'alternativa di lusso. Avrà spazio, darà un contributo significativo.

Nel frattempo sarebbe bello completare l'arrivo di Ardemagni riuscendo a ingaggiare l'uomo che più di tutti l'ha aiutato a fare gol nel campionato scorso a Cittadella. Si chiama Leonardo Pettinari, ha 24 anni, viene dal vivaio della Fiorentina che probabilmente l'ha sottovalutato lasciando per strada. È un mancino naturale che sa saltare l'uomo e mettere in area cross sempre giocabili. Ancora non vale Valdes, ma se continua la crescita mostrata negli ultimi due campionati (Ravenna in C1, Cittadella in B) tra un paio d'anni ne vedremo delle belle.

Il suo arrivo completerebbe l'organico che vuole Colantuono (due giocatori per ruolo e alcuni giovani) e chiuderebbe l'unico buco rimasto: il sostituto di Valdes. Bonaventura, del quale ha parlato Colantuono per quel ruolo, sarebbe tutto da scoprire. Più logico pensare che Colantuono li metterebbe Padoin, con Basha in mezzo al campo a fianco di Barreto. Ma Padoin resterà davvero?

Ecco, qui sta il punto. L'Atalanta di oggi sarebbe una corazzata nella prossima serie B. Ma l'Atalanta di fine mercato (1° settembre, avremo giocato solo due giornate del prossimo campionato di serie B) quasi sicuramente sarà diversa da quella di oggi. Nei prossimi 50 giorni qualcosa si muoverà sul mercato, ed è praticamente impossibile che nessuno dei big lasci Bergamo. Questo è il calcio, non ci stupiremo dei comitati che ci attendono, così come non ci siamo stupiti della partenza di Valdes. Ci stupiremmo, invece, se questa società non sostituisse ogni partente (auguriamoci il minor numero possibile) in modo adeguato.

Può partire chiunque, Bergamo non si strapperà le vesti. Lo farà, invece, se agli addii non corrisponderanno dei benvenuti adeguati. Tiribocchi in B ha un apice di 17 gol conquistando la promozione con il Lecce. Antenucci ne ha appena segnati 24 arrivando 9° con l'Ascoli. Tiribocchi è intoccabile, se vuol restare. Ma le alternative ci sono. Per tutti, in qualsiasi ruolo.

Quest'Atalanta è forte di suo. È possibile che la squadra cambi. La società ci dimostri che resterà forte lo stesso.

Più che una missione o un obiettivo da centrare è un dovere, quasi un ordine. E Antonio Percassi lo ripete anche in bergamasco, alla fine della chiacchierata di presentazione: «An gâ de turnâ sô sôbet. Colantuono non capisce il dialetto? Capisce, capisce... State tranquilli che ci intendiamo». E lui, il mister di Anzio, chiarisce: «Niente scherzi in B, per noi Portogruaro è come San Siro, con tutto il rispetto per le altre».

Sorrisi reciproci e fiducia nel lavoro di squadra, per tornare subito in A. Presidente e allenatore sono determinatissimi, fosse per loro l'Atalanta scenderebbe in campo anche subito.

### UN ALTRO INSERIMENTO

Dice il presidente: «Si comincia a costruire lo spirito di gruppo, a impegnarsi con la massima concentrazione e determinazione per raggiungere i traguardi prefissati. Questo è il gruppo su cui lavorare, valuteremo ulteriori inserimenti. Partenze? No, nemmeno tra i presenti», e guarda i due giocatori seduti vicini, Doni ma in particolare Bellini. «Amoroso? È un giocatore dell'Atalanta», continua il presidente, «abbiamo quattro attaccanti molto forti e il mister avrà la possibilità di scegliere. Altri colpi dopo Ardemagni? Ne abbiamo fatti abbastanza, la squadra è completa anche come alternative, ma non escludiamo un altro inserimento».

E Colantuono sembra tranquillo: «Siamo un buon gruppo, abbiamo perso solo Valdes (a dir la verità se n'è andato anche Guarente, ma sembra già dimenticato, ndr), ma ci poteva stare che se ne andasse. Io prediligiamo avere due giocatori per ogni ruolo, il numero giusto è questo».

Interviene il presidente: «Valdes aveva chiamato lunedì, voleva andare via, desiderava passare allo Sporting, l'abbiamo accettato. Non è nemmeno rientrato». Colantuono non si preoccupa: «L'alternativa c'è, penso a Bonaventura che non sarà un esterno ma ha caratteristiche che servono, c'è anche Ceravolo».

RICARICARE LE PILE  
Percassi riprende il filo conduttore della giornata: il ritorno in A. «C'è solo un obiettivo per adesso, la squadra è attrezzata per disputare un campionato durissimo come la serie B. Che cosa si aspetta la tifoseria? Vi dico che quando sono arrivato c'era grande depressione anche in società e ci siamo messi al lavoro per ricaricare le pile, ma ora servono i fatti, noi siamo gente semplice ma concreta. Abbiamo giocatori e guarda di nuovo Doni e Bellini «che sanno cos'è l'Atalanta. Tornando ai tifosi, non mi spaventano le polemiche sulla tessera del tifoso, queste sono le regole e chi ama l'Atalanta non può tradire l'Atalanta. E io pen-

so che faremo il record di abbonati».

Riparte l'allenatore, gira il microfono, scherza («me sembra che stamo a giocâ a tennis...») e riprende la sua concretezza: «I giovani? L'altra volta siamo saliti in A con un mese di anticipo e qualche giovane, mi pare sette-otto, l'abbiamo fatto giocare, poi non tutti avranno lasciato il segno, non sempre nascono i Montolivo. Ma bisogna vincere, no? So bene chi dovrà aiutarci a fare questo, ci sono due persone qui (guarda Doni e Bellini, ndr) che mi daranno sicuramente una mano. E questa squadra è attrezzata, l'intelaiatura è buona, con giocatori che in categoria possono fare molto bene, lo staff dirigenziale ha compiuto

un ottimo lavoro». Ribadisce Percassi: «Rimangono Padoin, Tiribocchi, Pinto». E Colantuono: «Non mi preoccupa certo l'entusiasmo, poi qui ho giocatori che sanno come ci si deve comportare. Per quanto mi riguarda, non mi brucia l'esperienza al Torino, a parte le prime cinque partite, poi abbiamo disputato un campionato eccezionale. Ma il discorso Torino si chiude qui».



L'allenatore fiducioso: «L'altra volta promossi con un mese di anticipo»

### SI RIPARTE DAL 4-4-2

Dai progetti alle idee, al campo, Colantuono ripropone il modulo vincente (toccando ferro): «Questa è una squadra fatta per il 4-4-2, con questo modo di giocare ha espresso il suo calcio migliore e ora importante è che i giocatori diano la loro disponibilità».

Ma è stato difficile convincere giocatori che potevano essere allestiti a restare in serie A? Percassi non fa giri di parole: «Non semplice con qualcuno, ma la posizione della società è chiara, anche se sono tutti rimasti con entusiasmo. I contratti da rinnovare? Fa parte delle regole del gioco. Ragazzi, lo dico a tutti perché abbiamo bisogno di tutti, dei giocatori, lo staff tecnico, dei tifosi, della stampa: facciamo blocco perché sarà un anno durissimo, ma dobbiamo tornare subito in A».

Alberto Porfida



## Mercato Il direttore generale: «Centrati tutti gli obiettivi previsti» Spagnolo: squadra fatta al 99%

Per uno la squadra è fatta al 99%, e i malumori da contratto fanno parte del gioco (delle parti e del calcio). Per l'altro l'ultimo tassello per completare definitivamente il puzzle può essere Leonardo Pettinari. Per l'ultimo, l'Atalanta tiene un occhio fisso sul Mondo, ma la sorpresa della stagione ce l'ha in casa, e si chiama Giacomo Bonaventura.

Per una squadra che ha iniziato ieri a mettersi in moto, ce n'è un'altra che lavora a ritmi serrati da più di un mese. A formarla sono Roberto Spagnolo, Gabriele Zamagna e Giuseppe Corti, rispettivamente direttore generale, direttore sportivo e responsabile area scouting dell'Atalanta: «Siamo a buon punto, la squadra è fatta al 99%», - chiosa Spagnolo -; «abbiamo centrato

tutti gli obiettivi che c'eravamo prefissati, fra cui uno ambizioso come Matteo Ardemagni, su cui c'erano anche numerose squadre di categoria superiore».

Già, la serie A: la sirena ammaliante che rischia di deconcentrare più di un giocatore alle prese con il toto-rinnovo. Che sia questo, più di Portogruaro o Varese, il primo vero avversario dell'Atalanta? «Per esperienza personale, in vent'anni di calcio, dico che inizi di ritiro così sono la regola e non l'eccezione - prosegue l'ex dg dell'Albinoleffe -». Ci sono di-

rettive della società, contratti in essere, e noi siamo sicuri di avere a che fare con professionisti seri e intelligenti.

Dopo l'addio al Pajarito Valdes, Lele Zamagna ammette che sì, il nome giu-

sto per l'out sinistro di centrocampo, può essere quello di Leonardo Pettinari: «Con il Cittadella c'è già un accordo di massima e nei prossimi giorni avremo il primo incontro con il giocatore e procuratore - spiega l'ex diesse di Rimini e Parma -». Eventuali alternative? Ci guardiamo attorno, monitoriamo il mercato, ma non c'è troppa fretta, perché in quel ruolo siamo piuttosto coperti».

Un po' di più di velocità serve invece nel dare una sforbiciata alla rosa, che oggi conta 28 elementi. Troppi, nonostante la B sia un campionato lungo dieci mesi e 42 partite: «Stiamo parlando con il Wisla Cracovia per Tiboni, mentre per altri giovani attendiamo che la situazione in Lega Pro si definisca del tutto - prosegue Zamagna -; mi piace sot-

tolinare il clima di grande collaborazione che si è formato qui a Zingonia, dove si lavora in grande sinergia».

Già, il centro Bortolotti, da poche settimane il nuovo campo base di Giuseppe Corti, responsabile dell'area scouting. È lui l'occhio dell'Atalanta proiettato sul mondo, e a breve giro di posta volerà nel nord Europa, per un primo viaggio a caccia di talenti: «Fra i 19 e 21 anni? Innanzitutto, andremo alla ricerca di gente di qualità - parla tracciando l'identikit dei nuovi Stromberg (o almeno così si augurano tutti) - ma non ci dimentichiamo certo dei ragazzi che abbiamo già in casa. Posso fare una previsione? Dico che la sorpresa in positivo di quest'anno sarà Simone Bonaventura».

Corti, responsabile scouting: «Bonaventura sarà la vera sorpresa»

Luc. Per.



Matteo Ardemagni

### LO STAFF DI COLANTUONO



Mariano Coccia

#### vice allenatore

48 anni, è nato a San Benedetto del Tronto e proprio nelle Marche ha allenato Andrea Consigli (2006-2007). Ex giocatore in serie A ad Avellino, è un fedelissimo di Colantuono che ha seguito negli ultimi anni a Catania, Perugia, Palermo e Torino.



Michele Armenise

#### vice allenatore

48 anni, barese, lavora con Stefano Colantuono per la terza stagione consecutiva dopo l'esperienza a Palermo e Torino l'anno scorso. Da giocatore è stato un terzino sinistra di spinta: Bari, Pisa, Cesena e Pescara le squadre della sua carriera.



Roberto Beni

#### preparatore portieri

43 anni, di San Benedetto del Tronto, è alla prima esperienza lavorativa con Colantuono. Per tre anni è stato il vice di Ballardini col quale ha collaborato a San Benedetto del Tronto, Cagliari e Pescara. Nella scorsa stagione ha lavorato in Eccellenza, a Fermo.



Marco Montesanto

#### prep. atletico

Il «prof» è il preparatore atletico di Colantuono da sempre, ha già lavorato con lui all'Atalanta dal 2005 al 2007, viene dal mondo dell'atletica leggera. Particolarmente stimato dai giocatori, è un maniaco del lavoro sul campo.



Franco Vaccariello

#### rec. infortunati

Vicentino, è l'unico superstite nello staff tecnico dell'ultima stagione. È arrivato a Bergamo un anno fa con Angelo Gregucci ed è rimasto nello staff tecnico di Antonio Conte prima e Lino Mutti poi.